

IL PROGETTO

Patto per salvare San Michele Coinvolti comune e università

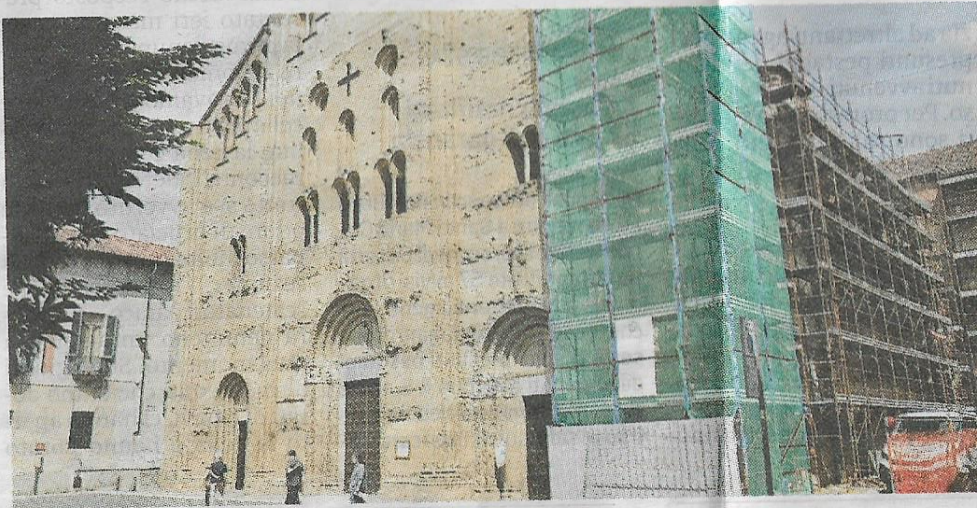
L'associazione "Il Bel San Michele" propone anche una petizione per la basilica
«Deve diventare un caso pilota, un laboratorio sul restauro dei tesori artistici»

PAVIA

Salvare la basilica di San Michele, preservare la preziosa facciata realizzata nella delicatissima arenaria che si sta inesorabilmente sfaldando e consegnare alle future generazioni questo gioiello del romanico lombardo, innalzato nel XII secolo. Sono questi gli obiettivi dell'associazione Il Bel San Michele che ha deciso di muoversi su due fronti, firmando una convenzione con il Comune e siglando un accordo con l'università, per accendere i riflettori nazionali sulla basilica, avviare un grande piano di recupero, intercettare i fondi necessari, riscoprire San Michele e Pavia come polo romanico lombardo. Un progetto ambizioso che non può prescindere dal sostegno dei cittadini.

LA PETIZIONE

Per questo l'associazione chiede anche l'appoggio del-



I ponteggi installati per i lavori sulla facciata della basilica romanica di San Michele

la giunta Fracassi per avviare una petizione popolare «con lo scopo di stimolare il senso di appartenenza, primo passo per sollecitare l'attenzione nazionale», spiega il presidente dell'associazione Vittorio Vaccari, che ha deciso di coinvolgere anche il Dipartimento di Ingegne-

ria civile e architettura dell'Università di Pavia per un progetto di ricerca sulla facciata, deteriorata al punto da rendere quasi illeggibile il suo straordinario apparato plastico.

«Ora eseguiremo rilievi sul lato sud, dove è già stato allestito il cantiere – dice il

professor Marco Morandotti che, insieme al professor Sandro Parrinello, si sta occupando della progettazione -. Poi, in collaborazione con il Politecnico di Milano e l'Università Piemonte Orientale, porteremo avanti un progetto specifico sulla facciata che ancora è da finan-

ziare, ma che vuole fare di San Michele un vero caso pilota. Sarebbe infatti auspicabile avviare una stagione di studi e ricerche, rendendo la basilica un monumento laboratorio sia di ricerca che di didattica applicata». Si procederà quindi ad eseguire attività di indagine e diagnostica per comprendere l'andamento dei fenomeni di degrado e gli effetti nel tempo degli ultimi restauri.

LASER E DRONI

Si utilizzeranno tecnologie avanzate: laser scanner e droni. «Si vuole arrivare ad un modello tridimensionale – spiega Morandotti - che diventi la base per successive operazioni di restauro e valorizzazioni». Ma ci vogliono risorse. Ed è necessario che la conservazione della basilica diventi tema nazionale. È per questo che il presidente Vaccari ha deciso di siglare con l'amministrazione comunale una convenzione per una collaborazione che non solo punti a valorizzare San Michele, ma anche a salvaguardare e a consegnare ai posteri questo patrimonio architettonico e artistico. «È un'eredità culturale che abbiamo il dovere di donare alle generazioni future – sottolinea Vaccari -. Ecco perché è fondamentale aprire un dibattito e chiederci cosa intendiamo lasciare della nostra basilica. Per farlo è necessario che il Comune presenti richieste specifiche al ministero e spinga perché si avvii una sperimentazione a

livello nazionale, catturando anche l'attenzione di eventuali sponsor». Ricorda poi il presidente la convenzione di Faro e la richiesta, appoggiata nel 2019 dal consiglio comunale, di applicare alla basilica romanica la Convenzione che prevede di valorizzare l'eredità culturale in Italia. «Significa – precisa - fare il possibile per consegnare San Michele ai posteri». —

STEFANIA PRATO

IL CANTIERE

Primi interventi sulla parete nord e sulla facciata

La basilica di San Michele, realizzata tra il XI e il XII secolo, ha un'architettura complessa, frutto di stratificate fasi costruttive. E' a croce latina, col transetto molto sporgente sul perimetro rettangolare, a tre facciate a capanna. Nel novembre 2011 nasce l'associazione Il bel San Michele, guidata dal professor Vittorio Vaccari e di cui fanno parte cittadini che vogliono valorizzare l'importante monumento romanico. Associazione che, insieme al parroco don Giulio Lunati, sta battendosi per trovare le risorse necessarie ad un complesso intervento di restauro e conservazione. Negli ultimi anni si era intervenuti sulla parte nord della facciata, verso piazzetta Azzani, e sulla facciata centrale.